

Il Mattino

- 1 Il riconoscimento - [«Premio Innovazione» a Stefano Fabrizio, studente di Unisannio](#)
- 2 Giornata della Memoria - [La Filarmonica suona con Piovano al S. Agostino](#)
- 3 Giornata della Memoria - [Lager, le storie di chi c'era per dire no all'indifferenza](#)
- 4 In città - [«Spina verde, gestione pubblica ma sarà aperta alle associazioni»](#)
- 5 L'addio a Marotta - [L'abbraccio di Napoli all'intellettuale che voleva cambiarla con la filosofia](#)
- 6 Il report - [Mafie, il Sannio sotto il giogo dei clan storici](#)
- 7 Trasporti - [«Valle Caudina», a metà febbraio debutta il treno Alfa 2](#)
- 8 L'addio a Marotta - [Casavola: «La sua assenza pesa come un rimprovero»](#)
- 9 Il progetto - [Teatrostudio lezioni di Vacis e proiezioni con dibattito](#)
- 10 L'iniziativa - [Musica e rigenerazione sociale, in città arriva «El Sistema Abreu»](#)
- 11 Altri atenei - [Mediterraneo e migrazioni la frontiera della sicurezza](#)
- 12 Campolattaro - [Rischio sismico, diga senza controlli](#)

CorrierEconomia

- 14 Formazione - [Rete Marketing o web design? Il mestiere s'impara on line](#)
- 15 Metropolis - [Le invenzioni](#)
- 16 Trend - [Investire con i robot. Ora si può. Ecco come](#)
- 17 Altri atenei - [Federico II: Laurea honoris causa a Takaaki Kajita, Premio Nobel per la Fisica 2015](#)

WEB MAGAZINE**TvSette**

[Mulino Pacifico, al via la masterclass per la cura della persona](#)

Ntr24

[A un giovane laureato dell'Unisannio il premio Leonardo-Finmeccanica](#)

Canale 58

[Al mirabellano Stefano Fabrizio il premio Leonardo-Finmeccanica](#)

Varese News

[Leonardo premia le migliori idee innovative](#)

IlVaglio

[Il Leonardo-Finmeccanica a un laureato di Unisannio](#)

[Prefettura: Giornata della Memoria e consegna della Medaglia d'Onore](#)

IlQuaderno

["El Sistema" Abreu il 1 febbraio fa tappa a Benevento](#)

Ntr24

[Giorno della Memoria, ricordo in Prefettura: "Ai giovani il compito di non dimenticare"](#)

Repubblica

[Scienze - Il pomodoro del futuro riavrà il sapore di una volta](#)

[Mosca, picchiare moglie e figli non sarà più un reato](#)

[Usa, la scienza in marcia contro Trump: "Il negazionismo climatico minaccia il mondo"](#)

Il riconoscimento di Finmeccanica

«Premio Innovazione» a Stefano Fabrizio, studente di Unisannio

A Stefano Fabrizio, laureato dell'Università del Sannio, il premio innovazione Leonardo - Finmeccanica.

La cerimonia per il conferimento del premio si è svolta lo scorso 25 gennaio a Roma alla presenza del ministro dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca Valeria Fedeli e del top management dell'azienda. È stato lo stesso amministratore delegato di Leonardo-Finmeccanica, Mauro Moretti, a consegnare il riconoscimento ai sei premiati sui 700 progetti candidati.

Il Premio Innovazione Leonardo 2016 fa anche quest'anno il pieno di adesioni e si conferma uno degli appuntamenti più attesi per esplorare le nuove frontiere dell'alta tecnologia.

Il progetto di Stefano, laureato triennale in Ingegneria energetica e attualmente iscritto alla relativa laurea magistrale dell'Università del Sannio, è risultato tra i migliori della categoria neolaureati. Particolarmente rilevante per applicazioni attente alla sostenibilità ambientale e al risparmio energetico, il suo



lavoro dal titolo "Energy Harvesting tramite materiali magnetostrittivi - Generazione e storage ad elevata efficienza della energia elettrica" ha come finalità il recupero in energia elettrica dalla energia meccanica altrimenti dissipata nell'ambiente, attraverso l'uso di materiali magnetostrittivi (materiali la cui magnetizzazione viene modificata in conseguenza di azioni meccaniche, pressione o dilatazioni).

Stefano, 25 anni, originario di Mirabella Eclano, è stato tesista per la laurea triennale dei professori Unisannio Daniele Davino e Ciro Visone e attualmente sta lavorando con gli stessi docenti alla tesi magistrale sempre sul tema dell'energy harvesting.

Grazie al Premio "Innovazione Leonardo" riceverà un contributo economico e soprattutto potrà svolgere uno stage di 6 mesi in Leonardo-Finmeccanica.

«La valorizzazione delle persone che si dedicano all'innovazione all'interno di Leonardo e il relativo network - ha affermato l'amministratore delegato Finmeccanica Moretti -, è uno dei motori indispensabili per lo sviluppo e l'avanzamento delle nostre competenze tecnologiche, e una risorsa chiave per il nostro vantaggio competitivo. Proprio per questo da oltre 10 anni promuoviamo questo Premio che offre a tutte le sue risorse nel mondo l'occasione di presentare nuove idee e di essere premiati per il contributo fornito al suo progresso continuo».

Giornata della Memoria**La Filarmonica suona con Piovano al S. Agostino, musica e film per i piccoli alunni di San Giorgio**

Questa sera, alle 20, nell'auditorium di Sant'Agostino dell'Università del Sannio, diretta dal Maestro Luigi Piovano, primo violoncello solista dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia, l'Orchestra Filarmonica di Benevento si cimenterà in un programma musicale dedicato agli equilibri e alle conquiste del Mondo classico: saranno eseguite la sinfonia n. 41 «Jupiter» in Do maggiore di W. A. Mozart, e la sinfonia n. 8 di L. van Beethoven in Fa maggiore. Titolo del concerto, dedicato alla Giornata della Memoria, presentato da Melania Petriello, è «Fino all'Empireo». Ancora musica, per non dimenticare, a San Giorgio del Sannio dove l'Istituto «Rita Levi Montalcini», diretto da Anna Polito, propone per la riflessione

un'epigrafe di Primo Levi: «L'Olocausto è una pagina del libro dell'Umanità da cui non dovremo mai togliere il segnalibro della memoria». Gli alunni della scuola primaria proporranno i brani «La vita è bella» e «Non dimenticare». Per le classi prime e seconde della pPrima è prevista la proiezione del «Cartoon della Shoah»; alle terze, quarte e quinte sarà proposto il film di Roberto Benigni «La vita è bella». Per la scuola media le classi prime e seconde, alle 9, osserveranno un minuto di silenzio; dalle 9.15 alle 10.15 Lapbook, libro interattivo e cartaceo, in cui trovano spazio la cronologia dei principali eventi della seconda guerra mondiale, le informazioni sugli schieramenti che vi precero parte, la definizione di

Olocausto, spiegazione di cosa sia il Giorno della Memoria, la scheda biografica di Anne Frank e una collezione di card fotografiche che descrivono meglio delle parole quanto è accaduto. Dalle 10.30 alle 12.30, visione film e compilazione di schede predisposte: per classi prime «Il bambino del pigiama a righe», per le seconde «La chiave di Sara» (in aula), per le terze A, C ed E spettacolo teatrale «La trasferta» a Benevento; le classi terze B e D seguiranno la proiezione del video presso l'auditorium «Al Cilindro Nero»: «Non possiamo dimenticare», con approfondimenti a tema a cura degli alunni del liceo «Virgilio».

ao.mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata della memoria Riflettori anche sulla tragedia del piroscafo Oria

Lager, le storie di chi c'era per dire no all'indifferenza

In Prefettura la cerimonia con i familiari dei deportati e le note del Conservatorio

Marisa Del Monaco

Sono stati gli studenti, quelli dell'Istituto Industriale «Bosco Lucarelli», del Liceo Scientifico «Rummo» e del Conservatorio «Sala», i veri protagonisti della cerimonia, organizzata in Prefettura, che celebra la giornata della memoria. La lettura di alcuni passi tratti dal libro autobiografico di Trudy Berger «Ho sognato la cioccolata per anni», affidata a Luigla Clotti, cui segue l'ultima lettera di Arturo, dal romanzo «Ultima fermata: Auschwitz» di Frediano Sessi, ricordata dalla professoressa Marotti dell'Istituto «Lucarelli», la proiezione e presentazione del video «Io non nego», realizzato dagli alunni del «Rummo» e le composizioni musicali nate nel lager eseguite magistralmente dai ragazzi del Conservatorio, rappresentano sicuramente i momenti più forti e sentiti dell'incontro. Ad essi si aggiunge la commovente del familiare dei deportati e internati nel lager nazisti, cui è stata consegnata la medaglia d'onore. Memoria, ricordi, partecipazione e, in special modo, l'intenzione di coltivare nei giovani - come sottolinea Antonella Tartaglia



Poicini, dell'Università degli Studi del Sannio - la riscoperta delle proprie coscienze e della loro storia, per costruire una comunità coesa e proiettata verso il futuro».

La memoria e la presa di coscienza di quell'orrore anche nelle parole del direttore dell'Archivio di Stato Fiorentino Alala. E per non dimenticare, giungono al Palazzo del Governo, oltre al sottosegretario alla Difesa Gioacchino Alfano, le Istituzioni locali, civili, religiose e militari; in rappresentanza del sindaco c'è il suo vice Erminia Mazzoni. Presenti anche i primi cittadini di Airola e San Giorgio del Sannio, Napoletano e Pepe, per supporta-

re i congiunti di due deportati. Il procuratore della Repubblica Giovanni Conzo, che ad Auschwitz c'è stato, ricorda l'orrore di quei luoghi. «Credo che solo andando lì ci si renda conto di quello che è stato l'Olocausto. Ciò che è accaduto - rimarca con forza - non si deve più ripetere anche se, purtroppo, oggi siamo costretti a constatare che nel mondo ci sono troppi focolai di guerre». «Non sono stato ad Auschwitz - gli fa eco l'arcivescovo monsignor Felice Accrocca - ma posso immaginare il gelo che pervade le ossa nel momento in cui si varca quel famoso cancello. Certi fenomeni non nascono all'improvviso ma sono il risul-



Il parterre Tra le autorità civili e religiose il vescovo Accrocca e il sottosegretario Alfano



tato di lunghe semine di odio. Abbiamo bisogno di ponti e non di muri per superare gli individualismi e gli individualismi e rispettare gli altri nella loro diversità». Parte dalla citazione di un pensiero di Italo Calvino, l'argomentazione del prefetto Paola Galeone, la quale sottolinea che «quella di oggi è una data che ricorda la morte perché - spiega - si commemora non solo l'Olocausto, ma anche l'affondamento del piroscafo Oria», quello che nella storia viene definito «la tomba di 4200 italiani». «In quel piroscafo - continua - c'era anche un mio familiare e, grazie al Ministero della Difesa, quella

strage è stata finalmente riconosciuta e da merito a chi per tanto tempo è stato disperso perché - fa notare - chi è disperso, muore ogni anno».

A seguire la consegna delle medaglie. Quella per Gennaro Meccariello è stata ritirata dal figlio Pasquale; per Nazzareno Maddaloni c'era la figlia Giovanna e per Pasquale Borrelli, il figlio Stefano. A Francesco Ippolito per l'affondamento del piroscafo Oria, il riconoscimento, come detto, è affidato alla nipote, il prefetto Galeone. L'obiettivo di momenti del genere, secondo il sottosegretario Alfano, «non è solo il ricordo dei fatti, ma la spinta a poter evitare avvenimenti che possano causare tanta sofferenza. Mi ha colpito l'indifferenza di chi vive oggi nelle zone dove l'Olocausto c'è stato e non ha patito quel dolore. Inviterò a riflettere e superare quella capacità che ogni essere umano ha di accontentarsi a cose così gravi. Perché - chiosa - chiunque può essere indifferente e questo, a mio avviso, è il rischio più grande». Prima di andar via anche il saluto di Daniele Mazzone, presidente della consulta provinciale degli studenti che evidenzia «l'importanza di giornate del genere da commemorare nelle scuole per far sì che la memoria non svanisca» e della giornalista Enza Nunziato la quale si sofferma sull'abolimento delle leggi razziali, «quelle del 1938 - chiarisce - hanno permesso di eseguire legalmente le persecuzioni». Una scultura commemorativa, opera di Alfonso Cavatulo, a ricordo di ciò che è stato e per non dimenticare, è stata donata alla Prefettura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I beni pubblici, il dibattito

«Spina verde, gestione pubblica ma sarà aperta alle associazioni»

Stefania Repola

Si è tenuta ieri l'assemblea popolare del Rione Libertà cui erano presenti diverse associazioni operanti nell'area che hanno chiesto all'amministrazione, rappresentata dall'assessore ai Lavori pubblici Mario Pasquariello, di poter usufruire degli spazi della «Spina verde» per poter svolgere le proprie attività. «Sono venuto ad ascoltare le proposte perché riteniamo di dover valutare tutte le idee. La «Spina verde» - ha detto l'assessore - deve poter «vivere», anche per evitare atti di vandalismo. È evidente che rispetto alla richiesta delle associazioni abbiamo altre idee, intendiamo affidare questi spazi ad enti pubblici». Università, Comune, Conservatorio, che dovranno però svolgere attività sociali per il quartiere: «Riteniamo di affidarli a questi soggetti anche perché potranno sostenere l'onere economico per la gestione. L'associazionismo - ha

aggiunto - essendo per natura non profit avrebbe difficoltà a gestire questi spazi. Abbiamo un progetto, lo perseguiremo continuando a portare avanti la nostra idea di città e assumendoci l'onere delle scelte». In estrema sintesi: gestione popolare? No grazie. «Ci sono già in città strutture gestite da associazioni e movimenti, riteniamo - ha sottolineato l'assessore - che la Spina Verde debba essere gestita dal pubblico con la massima apertura alle associazioni, alle scuole, a chiunque possa contribuire ad aumentare la socialità nel rione Libertà, che merita di poter godere al meglio di questa struttura». Contro i vandali che in diverse occasioni hanno preso di mira la Spina Verde, secondo l'assessore è necessario denunciare: «Basta con l'omertà, non è possibile non vedere qualcuno che distrugge una panchina di cemento. I cittadini devono aiutarci a scovare questi pochi vandali che distruggono opere della comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Davide Cerbone

Abbarbicato com'è sulla collina di Pizzofalcone, Palazzo Serra di Cassano sembra una fortezza. Per conquistarla, deviar rampicarsi due volte: prima sulla piccola altura che i napoletani chiamano Monte Di Dio; poi sull'imponente scalinata che ti conduce al piano nobile dell'edificio seicentesco. Qui Gerardo Marotta ha speso la sua vita. E qui, nel secondo giorno senza di lui, si dà appuntamento la Napoli che lo ha amato.

La lunga giornata del cordoglio comincia alle nove e mezza. Sulle locandine affisse all'ingresso della camera ardente, solo due parole. Ma dicono tutto: «Grazie Avvocato». Sopra, il bel disegno realizzato nel 1991 da Alzek Mischeff, la stessa immagine che campeggia dietro la bara, tra i gonfaloni del Comune e della Regione. Un ritratto colorato come il girasole adagiato sul feretro («gli unici fiori che gli piacevano», spiega Carla Ortolani, che da 23 anni lavora all'Istituto). Perché oggi, certo, ci sono le lacrime. Ma tra le sale dell'Istituto che Marotta fondò nel '75 si respira anche un'insospettata serenità. «È tale la gioia di averlo conosciuto...», sorride Alessandra Caputi, borsista all'Istituto Croce. «Ricordo le giornate passate a studiare nella sua casa di via Calascione, qui vicino. Ogni giorno a pranzo eravamo almeno in sette-otto, e nel fine settimana diventavamo una quindicina. Con noi leggevamo giornali, poi gli veniva in mente un libro. Eravamo la sua famiglia allargata». Con lei ci sono Mattia Cardenas, che è venuto qui da Bologna, Anna Fava e Nicola Capone, che con Marotta ha studiato per 17 anni. «Abbiamo

Sentimenti
Le lacrime dei dipendenti dell'Istituto «Ma c'è anche gioia per averlo conosciuto»

registrato molte delle sue lezioni, d'accordo con la famiglia stiamo pensando di pubblicarle», spiegano, raccogliendo il testimone di un ostinato impegno civile che sopravvive all'uomo. Davanti alla bara, il mondo dell'avvocato si ricostruisce poco a poco, pezzo dopo pezzo. Nel giorno del lutto si ritrovano excolleboratori del suo studio legale, borsisti, professori universitari, cittadini illuminati che frequentavano l'Istituto e vecchi amici. Come un ex compagno di liceo che da vent'anni vive a Milano. «Non scrivetevi il mio nome, per favore», si raccomanda. Marotta racconta: «Era il mio compagno di banco al Sannazaro, studiavo con lui il pomeriggio e già a scuola si vedeva la sua classe. Con lui eravamo nel Gruppo Croce e abbiamo costituito Cultura Nuova. Oggi vedo tante lacrime di cocodrillo, ma gli hanno fatto una guerra feroce», scuote la testa. Nel corso della mattinata, a Palazzo Serra di Cassano sfilano i vertici delle istituzioni passate e presenti. Tra i primi a salire la scalinata c'è Antonio Bassolino, che arriva poco prima delle dieci con la sua compagna, l'onorevole Anna Maria Carloni. «Quando ho visto la bara me lo sono immaginato severo, giacobino com'era lui. Il ricordo più bel-



“

Il figlio
Massimiliano con le sorelle Valeria e Barbara tra commossi messaggi di gratitudine



“

Bassolino
«Il ricordo più bello? Quando riapriamo i battenti del Palazzo storico»



“

De Luca
«La biblioteca si farà. Dobbiamo recuperare in fretta tutti gli anni perduti»

L'ultimo giacobino



L'addio a Marotta

L'abbraccio di Napoli all'intellettuale che voleva cambiarla con la filosofia

Folla nella camera ardente a Palazzo Serra di Cassano. Oggi i funerali laici

lo? Il giorno in cui con Marotta e Gadammer aprimmo Palazzo Serra di Cassano, chiuso da anni. Ci ha accomunato il fatto di considerare la cultura come la principale risorsa civica e identitaria della città. Sono contento del sentimento popolare che ho avvertito in queste ore, ma penso anche a quando feci la delibera per destinare il palazzo che fu del Coni alla sua biblioteca. Ma questo - taglia corto Bassolino - non è il momento delle polemiche». Il suo successore a Santa Lucia raggiunge l'Istituto un paio d'ore dopo, verso mezzogiorno. E raccoglie la sfida. «Allora, presidente: la facciamo la biblioteca?», gli domanda subito Massimiliano Marotta, figlio di Gerardo. «La facciamo, la facciamo», lo rassicura il governatore. E aggiunge: «Bisogna lavorare per recuperare anni di nulla, ma gli uffici della Regione sono già al lavoro per definire il pro-

getto che renda fruibile questo patrimonio librario». Mezz'ora prima aveva varcato la soglia dell'Istituto anche Luigi de Magistris. «Noi abbiamo fatto molto per l'Istituto», dice, facendo riferimento ai trecentomila volumi per i quali da sindaco metropolitano ha messo a disposizione un capannone a Casoria. «Ma per salvare la biblioteca - precisa il primo cittadino - occorrono risorse di cui l'amministrazione non dispone». Poco dopo, ecco Rosa Russo Iervolino, che a Palazzo San Giacomo è stata fino al 2011. «Ero ragazza quando mio padre, che era avvocato, frequentava come collega Gerardo Marotta. Era un amico di famiglia, al punto che mia madre, di madrelingua tedesca, lo aiutò a tradur-

re alcuni testi», ricorda commossa.

Ma oggi a questa fortezza della cultura salgono in tanti. Durante la mattinata arrivano l'esponente del Pd Umberto Ranieri, l'antropologo Marino Niola, il regista Mario Martone, il consigliere delegato di Città della Scienza Vincenzo Lipardi, il deputato di Sel Arturo Scottò, l'amico di sempre Aldo Cennamo, gli attori Mariano Rigillo, Patrizio Rispo e Annamaria Ackermann, il presidente dell'Ordine dei giornalisti campano Ottavio Lucarelli, il direttore della Rai di Napoli Francesco Pinto. Ma la peregrinazione va avanti fino a sera. Nel pomeriggio arrivano lo storico Luigi Mascilli Migliorini, il giudice Aldo De Chiara, l'avvocato Domenico Ciruzzi, nuovo

presidente del Premio Napoli. E ancora, il consigliere comunale Valeria Valente, l'architetto Bernardino Stangherlin, che si occupò dei lavori. Tutti vengono a testimoniare cordoglio e affetto ai figli Valeria, Barbara e Massimiliano e ai dipendenti dell'Istituto.

Si vede anche Antonio Gargano, per lunghi anni braccio destro dell'avvocato, ma l'ex segretario generale va via, lasciando il comando delle operazioni alla professoressa Fiorinda Li Vigni, che ha preso il suo posto l'ottobre scorso. E lei, con Massimiliano Marotta e lo storico dell'arte Tommaso Montanari, ad organizzare il funerale laico. La funzione oggi inizierà alle 12, si terrà a Palazzo Serra di Cassano e sarà aperta dal presidente emerito della Corte Costituzionale Francesco Paolo Casavola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il report

Mafie, il Sannio sotto il giogo dei clan storici

Secondo la Dia la famiglia Pagnozzi è in espansione, stabili gli Sparandeo

Giovanni Sparandeo

Sparandeo stabili, Pagnozzi in crescita. Se fosse una tabella di previsione sportiva, sarebbe questa l'estrema sintesi dell'ultima relazione della Direzione Investigativa Antimafia, quella relativa al primo semestre 2016, in riferimento alla situazione in provincia di Benevento. I due clan storici, già ampiamente ripresi nei precedenti report del documento presentato qualche settimana fa dal ministro dell'Interno Minniti al Parlamento, rimangono i principali del Sannio dove comunque operano altri gruppi definiti «minori».

Sostanzialmente, comunque, non ci sono grosse novità nell'ultimo lavoro di analisi degli esperti della Dia. Infatti, come si legge nel documento, per la provincia di Benevento, «non si sono registrati mutamenti sostanziali negli assetti delle organizzazioni criminali locali». I gruppi maggiormente noti agli investigatori sono gli Sparandeo e i Pagnozzi cui si associano Nizza, Iadanza-Pa-

nella, Saturnino-Bisesto e Brillante-Tamburello e poi famiglie minori. Mentre la Dia registra l'operatività degli Sparandeo nella città di Benevento, senza un concreto allargamento degli artigli in provincia, non è così per i Pagnozzi, il gruppo criminale storico della Valle Caudina con interessi non solo in Campania ma anche a Roma.

Gli esperti dell'Antimafia hanno registrato un segnale allarmante: l'allargamento della propria influenza oltre i confini geografici per quanto riguarda il clan una volta retto da «O giaguaro», Gennaro Pagnozzi, morto lo scorso ottobre. Una strategia dovuta ad antichilegami camorristici e vuoti di potere geografico. Come si legge nel report, «la famiglia Pagnozzi, originaria della Valle Caudina, estende la propria influenza criminale sia sul versante sannita che nell'area telesina, avvalendosi a tale scopo dei gruppi Saturnino-Bisesto su Sant'Agata dei Goti e Iadanza-Panella sulla zona di Montesarchio, Bonea, Bucciano, Castel-



Fuori regione

Per la famiglia della Valle Caudina si fanno più cospicui gli interessi «esterni» rispetto a quelli consolidati in Campania: il nuovo terreno di conquista è diventato la Capitale



In città

Nel capoluogo la Dia «posiziona» geograficamente anche altre famiglie come i Nizza e i Piscopo, e parla di una «vulnerabilità» degli apparati amministrativi locali



1° semestre
2016

Tocco Caudio, Cautano e Forchìa».

In pratica i Pagnozzi per avviare affari nei territori limitrofi del loro mandamento, stringono legami con gruppi criminali crescenti, facendoli partecipare al proprio business. Lo storico clan della Valle Caudina opera comunque su più fronti. Oltre che il beneventano, la provincia di Avellino è un'altra storica area di influenza del clan caudino che, anche se viene visto dagli esperti come gruppo minore, ha comuni interessi criminali in tre province campane (anche a Caserta) oltre che nella Capitale, come si evince dal processo Camorra Capitale.

Il report della Dia inquadra anche geograficamente i vari gruppi, posizionando a Benevento e provincia, gli Sparandeo, insieme agli Spina, i Nizza e i Piscopo per poi continuare con: Iadanza-Panella a Montesarchio e co-

muni limitrofi; Saturnino-Bisesto a Sant'Agata dei Goti; Pagnozzi ed Esposito a Telesse e comuni limitrofi; Lombardi a Vitulano e comuni della valle vitulanese Razzano-Saturnino-Bisesto; Dugenta, Durazzano e Limatola e gli Esposito a Solopaca.

Il documento dell'Antimafia riporta anche un'operazione investigativa avvenuta nel giugno 2016 dove è risultato coinvolto un dipendente del comune di Benevento per un caso di corruzione per un appalto: il dirigente avrebbe intascato una tangente del 7% per garantire a determinate ditte, l'aggiudicazione delle gare. «Sebbene nell'operazione non siano risultate coinvolte organizzazioni camorristiche», chiude il report Dia per la provincia di Benevento - tali episodi appaiono sintomatici di una vulnerabilità degli apparati amministrativi locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I trasporti Vertice in Regione sulla criticità della rete ferroviaria e del servizio sostitutivo

«Valle Caudina», a metà febbraio debutta il treno Alfa 2

L'Eav assicura: entro fine anno in funzione anche gli altri 5; più bus di domenica e nei festivi

Come migliorare il servizio di trasporto Benevento-Napoli via Valle Caudina. Ne hanno discusso ieri presso la sede della Regione Campania, come concordato con il governatore De Luca, il presidente della commissione Luca Cascone, presenti il collega consigliere regionale Mino Mortaruolo, il sindaco di Benevento Clemente Mastella, di San Martino Valle Caudina Pasquale Pisano, il vice sindaco di Pannarano Antonio Iavarone, questi ultimi due in rappresentanza dell'Unione dei Comuni «Città Caudina». L'incontro si è svolto alla presenza dei dirigenti di EAV e del settore Mobilità: «Abbiamo potuto confermare che a metà febbraio sarà immesso in servizio il primo dei

sette treni previsti sulla linea ferroviaria Napoli-Benevento - dice Cascone -. Presso il deposito di Benevento sono, infatti, pronti disponibili due nuovi treni Alfa 2 di Firema Titagarth già in possesso delle abilitazioni per circolare sia sulle linee RFI che sulla linea sociale dell'Eav. Il secondo treno Alfa 2 sarà immesso in servizio a marzo e così via gli altri cinque, con cadenza mensile, tutti in esercizio entro l'anno in corso. La Regione Campania ha confermato il poderoso investimento nella sicurezza ferroviaria per tutta la rete Eav, anche per la linea di Benevento è in corso la progettazione dell'adeguamento dei sistemi di segnalamento della linea ferroviaria che saranno realizzati ed attivati entro il 2018. Ciò consentirà, a regime, di ottenere un risparmio di tempo di 15-20 minuti sull'intera percorrenza».

Nel frattempo Eav ha già attivato



Il countdown Sarebbe imminente il debutto dell'Alfa 2, rinviato più volte

L'impegno

Il nuovo sistema di segnalamento e l'adeguamento delle tratte consentiranno di ridurre i tempi di percorrenza

un tavolo tecnico con Rfi che realizzerà, entro giugno, per un primo adeguamento delle tratte della linea immediatamente adiacenti quelle di RFI; ed ha, inoltre, risolto tutte le problematiche inerenti i passaggi a livello presenti lungo linea. La Regione è inoltre impegnata a verificare insieme ad Eav la sostenibilità tecnico-economica di una rettifica di tracciato tra Arpaia e Santa Maria a Vico per velocizzare ulteriormente i tempi del trasporto. Infine si è deciso di istituire a breve, in via sperimentale, con la dovuta preventiva divulgazione da organizzare con Eav e i Comuni interessati, ulteriori servizi automobilistici domenicali tra Benevento e Napoli valutandone l'effettiva domanda di mobilità al fine di ipotizzare un'eventuale riapertura del servizio ferroviario anche nelle giornate festive. «Ho suggerito - dirà poi il sindaco Mastella - di organizzare nei giorni feriali collegamenti tali per Napoli che consentano di fruire dell'Alta Velocità per Roma, raggiungendo la capitale nelle prime ore. Inoltre, la mia idea è che Eav debba operare in sinergia con Rfi ripristinando qualche treno più veloce che non fermi a tutte le stazioni. Così come va ripreso e concretizzato il vecchio progetto dell'ansa tra Arpaia e Santa Maria a Vico. Infine - conclude il sindaco di Benevento - sarebbe opportuno istituire, questo come servizio autobus festivo, altre corse dopo quella delle 18, oggi ultima per il capoluogo partenopeo».

Mino Mortaruolo ha registrato «grande apertura di Eav per quanto riguarda l'istituzione di ulteriori servizi domenicali tra Benevento e Napoli». «Ho ribadito, facendomi anche interprete delle istanze dei numerosi cittadini che ho incontrato in questi mesi, della urgenza di risolvere i problemi legati al trasporto ferroviario nella provincia di Benevento. La loro risoluzione significa dare anche una risposta alla necessità di favorire una sempre maggiore presenza turistica sul nostro territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

«La sua assenza pesa come un rimprovero»

Casavola e l'eredità dell'intellettuale scomodo: «I suoi libri vanno letti, non solo conservati»

Fabrizio Cosola

«C»aro Gerardo, mal avrei immaginato di intrattenere con te un colloquio senza risposta. Fin dagli anni universitari, quando Napoli non era ancora uscita dai ricordi del dopoguerra, e noi studenti sulle scallate e nei cortili dell'ateneo dibattevamo, finendo talvolta col batterci, per le ragioni della democrazia nella elezione degli organismi rappresentativi, imparammo a sentire la tua voce. Da quei suoni venivano parole di rivoluzionario e di guida, di contraddittore e di suggeritore». Così Francesco Paolo Casavola, presidente emerito della Corte costituzionale, ha salutato l'amico Marotta, nell'accorata orazione funebre a Palazzo Serra di Cassano. Ma quanto pesa adesso questo colloquio senza risposta, questo silenzio?

«Ho voluto accennare al dialogo», spiega Casavola, «perché lui in un colloquio era sempre pronto a dare le sue risposte, le sue opinioni. Da questo punto di vista il colloquio continua, perché il modulo della conversazione non cambia e il fatto che lui non dia una risposta non vuol dire che lo non possa seguire a parlargli. E anche vero, però, allo stesso tempo, che il silenzio di Marotta, adesso che non c'è più, è una sorta di rimprove-

ro per la comunità che non lo ha aiutato alla fine a continuare la sua opera».

Professor Casavola, un rimprovero che è anche un monito.

«Esatto. Non è un rimprovero da intendere schiacciato sull'evento, ma un monito a continuare la sua opera, ad assecondarla, continuarla al posto suo, proseguire quella missione che si era dato e che ha dato a Napoli».

Proseguire la sua missione: sarà possibile? E come?

«La questione va distinta non tanto tra possibile e impossibile, ma tra buona e cattiva volontà di realizzazione. Certo che è possibile: tutto è nelle nostre mani, bisogna solo trovare le risorse e le intelligenze adeguate.

Il ricordo

«Uno studioso che produceva il bisogno della cultura. Tutta la sua vita a disposizione della comunità»

Come farlo? La cultura deve tornare a essere qualcosa di impegnativo, perché studiare significa "fare una fatica". Non si tratta solo di trovare un posto adeguato ad altrettanta volumi, farne un deposito con un arredamento magnifico. No, quei libri poi occorre studiarli, e a partire da questo studio formare degli orientamenti collettivi,

perché questo vuol dire fare cultura. Tutte le istituzioni stanno dimenticando questo compito: si fanno sempre più progetti di ricerca solo per piccoli obiettivi, per piccole carriere, non per formare una visione complessiva del mondo. Questo era il compito che si era dato Marotta».

Chi è stato l'avvocato?

«Non si può dire che fosse un filoso-

fo, uno scienziato, un filologo, ma piuttosto un intellettuale che produceva il bisogno della cultura. Marotta è stato uno che ha messo a disposizione della comunità tutto della propria vita, per modificare la mentalità, il mondo, le esigenze, perfino i desideri».

Protagonista

Gerardo Marotta ritratto sulle scale del «suo» Istituto

Nell'ultima intervista rilasciata, ha lanciato un grido d'allarme per la fine della cultura, ricordando, con Croce, che «quando i piccoli borghesi e le orde barbariche si impadroniscono del potere abbiamo la distruzione della civiltà».



«E così. E un segnale gravissimo che ci arriva da tutta Europa, non solo da Napoli o dall'Italia, un segnale d'abbandono della sua grande missione storica. Un segnale che angustia tantissimo l'avvocato».

Nel suo intervento alla cerimonia funebre lei ha evocato anche il periodo universitario trascorso insieme. Che ricordo ha di Marotta in quegli anni?

«Erano i primissimi anni '50, quando si iniziava a costruire la democrazia universitaria, con la formazione dei primi organismi rappresentativi. Si usciva dalle tante divisioni che aveva prodotto la guerra e l'immediato dopoguerra, con i vari raggruppamenti politici, ciascuno con il proprio bagaglio di idee e di valori. Gerardo era tra i più attivi di tutti, già con un senso spiccato della dedizione totale alla comunità. Lui era sempre disponibile a incontrarsi con gli altri, discuterli, criticare non solo nei confronti dei suoi contraddittori, ma anche con se stesso. Quando c'è l'invasione dell'Ungheria, fu uno dei primi a capire che i rapporti dell'Occidente con l'Urss dovevano cambiare e ciò lo portò da comunista a prendere una strada autonoma».

Con la morte dell'avvocato Napoli elabora un lutto, ma anche un senso di colpa.

«C'è da auspicare che questa elaborazione porti a un mutamento di vita. Napoli ha perduto il senso della propria autonomia, volontaria, capacità di guida di se stessa. Come tutte le comunità di oggi anche Napoli si lascia gestire da gruppi di interesse, istituzioni, ceti politici da un lato e ceti burocratici dall'altro. E quando politici e burocrati non trovano le risorse per sostenere un progetto, lasciano perdere tutto. Occorre uno sforzo di traduzione da una collettività vista in astratto a una comunità viva fatta di persone singole. E questa l'eredità importante e impegnativa che ci lascia Marotta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

Teatrostudio lezioni di Vacis e proiezioni con dibattito

Partirà domani, lunedì 30 gennaio, alle 9, presso il Mulino Pacifico, la prima sessione di TeatroStudio Masterclass a cura di Gabriele Vacis. Il progetto ideato, organizzato e diretto da Gabriele Vacis e Roberto Tarasco, con Barbara Bonriposi e Matteo Volpengo, curato da Daniele Muratore per ATS Motus/Solot, riguarda la formazione di formatori, in particolare formatori che lavorano ed utilizzano le tecniche teatrali in altri campi (sociale, scuola, medico).

Parallelamente un programma di proiezioni: lunedì 30 gennaio, alle ore 17, documentario «Uno Scampolo di Paradiso», presso il Centro Studi Ugo Gregoretti di via Municipio, a Pontelandolfo. Martedì 31 gennaio, alle ore 16, clip «La Bellezza salvata dai ragazzini» presso l'Istituto Carafa Giustiniani a Cerreto Sannita.

Mercoledì 1 febbraio, alle ore 17, docufilm «La Paura Si-Cura», presso il DEMM dell'Università degli Studi del Sannio di Benevento. Dopo ogni proiezione è previsto un incontro dibattito con Gabriele Vacis e altri protagonisti del progetto di TeatroStudio Masterclass. Le proiezioni saranno gratuite e aperte a tutti. Info e prenotazioni: 0824/47037 info@solot.it www.solot.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'iniziativa

Musica e rigenerazione sociale, in città arriva «El Sistema Abreu»

«El Sistema Abreu» - modello didattico musicale, ideato e promosso in Venezuela da José Antonio Abreu - si insedia a Benevento. Mercoledì 1 febbraio alle 10 presso la sala convegni del Dipartimento Demm dell'Università del Sannio in piazza Arechi II, si terrà il convegno di presentazione dell'Istituto di un nucleo ufficiale del «Sistema delle Orchestre e dei Cori giovanili ed infantili in Italia». L'iniziativa, promossa da Kinetès - Arte, Cultura, Ricerca, Impresa srl, spin off di Unisannio, s'inserisce nel più articolato progetto «Artificio Neri - Polo Urbano delle Arti Benevento», nato su un'idea di riqualificazione storico-artistica di una delle sedi degli antichi orfanotrofi femminili di Benevento, l'Istituto San Fil-

ippo Neri, sotto il coordinamento scientifico di Rossella Del Prete, storica, docente di Unisannio ed esperta di governance del patrimonio culturale. Una delle azioni del progetto, «Musicando. La musica come rinnovamento sociale» è dedicata all'educazione musicale come risposta alle difficoltà che gravano sul mondo giovanile ed è diretta da Selene Pedicini, unico operatore ufficiale de «Il Sistema Italia» a Benevento, responsabile dell'area musicale dello spin off accademico «Kinetès». Le conclusioni saranno affidate a Lorenzo Cinatti, sovrintendente della Fondazione Scuola di Musica di Fiesole e direttore del «Sistema delle Orchestre e dei Cori giovanili ed infantili in Italia». Cinatti, laureato in Storia



all'Università di Firenze, si è occupato con successo di organizzazione teatrale, dirigendo per anni il Teatro Puccini di Firenze. Dal settembre 2012 è Sovrintendente della Fondazione Scuola di Musica di Fiesole onlus, l'unica organizzazione italiana autorizzata a formare gli operatori e la costituzione, nelle varie città italiane, di nuclei ufficiali de «Il Sistema Italia», fondato sul modello venezuelano del M° José Antonio Abreu, che ha ottenuto il riconoscimento mondiale per lo sviluppo dell'azione sociale attraverso la musica.

Nelle intenzioni di Del Prete e Pedicini il convegno di mercoledì mira a divulgare a Benevento gli esiti di un'esperienza che è quarantennale in Venezuela e dal

2010, grazie a Claudio Abbado, è condivisa anche in Italia; a definire in maniera "istituzionale" (e la presenza di Cinatti è autorevole) una iniziativa progettuale che si delinea di enorme impatto per il territorio beneventano ma non solo, essendo stata attenzionata anche dallo stesso M° Antonio Pappano (ricordiamo che Selene Pedicini è direttore artistico della manifestazione agostana che annualmente lo vede protagonista in quei di Castelfranco in Miscano); a incentivare la rivalutazione di un luogo della memoria come l'Istituto San Filippo Neri, per sua stessa vocazione da sempre destinato ad accogliere e garantire assistenza ai giovani bisognosi di cure ed attenzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mediterraneo e migrazioni la frontiera della sicurezza

Il convegno

Oggi a Napoli confronto tra i 5 atenei campani e i vertici degli 007 italiani

Antonio Manzo

Se è facile dire che ogni profugo non è un terrorista, con un'equazione sospetta, molto complessa è la risposta per capire come valutare e reagire alla sfida del movimento di popoli in marcia dall'Africa e Medio Oriente verso l'Occidente. I «cervelli» degli 007 italiani stringono un patto con le università per sviluppare idee nuove e analisi di lungo periodo, nel tempo difficile delle pericolose connessioni tra gruppi criminali dei Paesi squassati da guerre e povertà e le novità imposte dalle politiche di integrazione in Italia, in particolare, e in Europa in generale.

Napoli diventa così crocevia del Mediterraneo e centro di eccellenza accademico, dedicato alla valutazione dei fattori di rischio ed opportunità dei fenomeni migratori. «Mediterraneo e Migrazioni dall'Africa. Rischi ed opportunità» è il tema del convegno che si svolgerà oggi a Napoli organizzato da cinque atenei campani (Federico II, Suor Orsola Benincasa, Parthenope, Università campana "Vanvitelli") in collaborazione con il Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza della Repubblica (Dis).

Parte così l'alleanza tra il maggiore comparto per la sicurezza e i poli di eccellenza del sapere con l'obiettivo di far diventare il rapporto Intelligence-Università un'alleanza strategica per la sicurezza nazionale. Se da un lato gli uomini di vertice dell'intelligence italiana so-



Il personaggio Il prefetto Alessandro Pansa, capo del Dis



L'obiettivo

«Coniugare conoscenze e progetti, solo così possiamo neutralizzare anche il rischio criminale»

no convinti che «da soli non si vince perché occorre coniugare conoscenze e strategia» dall'altro le cinque università campane offrono un ventaglio di ricerca che va dall'analisi delle società dell'esodo a quelle di approdo, fino alle immagini del futuro con l'aumento progressivo dell'emigrazione giovanile verso l'Italia. I lavori saranno introdotti dal saluto dei rettori campani (Manfredi, Morlicchio, D'Alessandro, Carotenuto, Paolisso) e dalla relazione del direttore generale del Dipartimento delle Informazioni per la Si-

curezza, prefetto Alessandro Pansa.

I lavori, che saranno moderati da Dario Matassa della presidenza del Consiglio dei ministri, si articolano su nove relazioni sui diversi aspetti dei fenomeni migratori nel Mediterraneo, particolarmente quelli africani dai Paesi della fascia saheliana. Sarà il vice direttore generale del Dis, Paolo Ciocca a concludere la giornata di studio di Napoli. Sfide culturali, richiesta di modelli efficaci per la protezione degli interessi politici, militari, economici, scientifici ed industriali dell'Italia: il Comparto intelligence italiano, attraverso la sua scuola di formazione, ha finora firmato con le Università 17 accordi di collaborazione e 12 convenzioni operative per curare le attività di promozione e la diffusione della cultura della sicurezza.

L'ultima mossa politico-diplomatica dell'Italia sul versante del fenomeno migratorio porta la firma del ministro dell'Interno, Marco Minniti. Con la visita a Tripoli del capo del Viminale sono state gettate le basi per un'intesa con il governo di unità nazionale libico di Fayed al Serraj sulla gestione dell'immigrazione, il controllo delle frontiere e il contrasto al traffico di esseri umani. Una sorta di memorandum d'intesa che potrebbe essere esportato in tutti quei Paesi africani dove instabilità politiche e cattive governance spingono i popoli a fuggire per raggiungere il primo approdo, quello delle coste italiane, con tutto l'attivismo di scafisti senza scrupoli. C'erano già stati patti con la Libia, come quello del 2008 (ministro Maroni) e quello del 2012 (ministro Cancellieri) in parte demoliti dall'instabilità politica della Libia. Ma sono proprio queste continue evoluzioni del problema migratorio, non solo in termini di quantità epocali, che inducono l'intelligence e le università italiane a stringere un patto di studio per comprendere le situazioni nei paesi d'origine e le distorsioni criminali che determinano sulle politiche di sicurezza. Non solo nei Paesi dove i migranti sono costretti alla fuga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campolattaro L'allarme: la tenuta ai terremoti delle strutture non sarebbe stata valutata

Rischio sismico, diga senza controlli

Denuncia della minoranza alla Provincia: da due anni anche il governo sollecita verifiche



Gianni De Blasio

Risalgono ad un paio di anni fa le prime sollecitazioni trasmesse dal ministero delle Infrastrutture alla Provincia di Benevento, affinché procedesse ai controlli sulla diga di Campolattaro, ora la questione è stata ripresa dal neo consigliere alla Rocca dei Rettori, di preciso i cinque che non sono in maggioranza, ossia il gruppo «Noi sanniti», del quale fanno parte Giuseppe Bozzuto, Claudio Cataudo, Gino De Nigris e Angela Papa, nonché Carmine Montella di Forza Italia. Che hanno chiesto al presidente della Provincia di conoscere lo stato di attuazione del progetto riguardante la rivalutazione della sicurezza sismica della diga. Il progetto, che in linea tecnica venne approvato con delibera n°192 del 30/12/2013, prevedeva la collaborazione dell'Università degli Studi del Sannio. Successivamente, anche a seguito delle numerose note con le quali la Direzione Generale per le Dighe presso il Ministero Infrastrutture e Trasporti sollecitava l'Ente a procedere al completamento della rivalutazione sismica della diga.

>A pag. 20

Le emergenze, il territorio

«Diga di Campolattaro, fuori i dati sui controlli»

Provincia, la minoranza chiede conto al presidente della prevista rivalutazione della sicurezza sismica

Gianni De Blasio

Risalgono ad un paio di anni fa le prime sollecitazioni trasmesse dal ministero delle Infrastrutture alla Provincia di Benevento, affinché procedesse ai controlli sulla diga di Campolattaro, ora la questione è stata ripresa dai neo consiglieri alla Rocca dei Rettori, di preciso i cinque che non sono in maggioranza, ossia il gruppo «Noi sanniti», del quale fanno parte Giuseppe Bozzuto, Claudio Cataudo, Gino De Nigris e Angela Papa, nonché Carmine Montella di Forza Italia. Che hanno chiesto al presidente della Provincia di conoscere lo stato di attuazione del progetto riguardante la rivalutazione della sicurezza sismica della diga.

Il progetto, che in linea tecnica venne approvato con delibera n°192 del 30/12/2013, prevedeva la collaborazione dell'Università degli Studi del Sannio. Successivamente, anche a seguito delle numerose note con le quali la Direzione Generale per le Dighe presso il Ministero Infrastrutture e Trasporti sollecitava l'Ente a procedere al completamento della rivalutazione sismica della diga e ad un'attenta verifica dei tempi necessari, con delibera n. 35 del 25 febbraio 2016, fu approvato lo studio di fattibilità e il progetto preliminare dell'in-



Aoque Inquiete La diga di Campolattaro, i consiglieri del gruppo «Noi Sanniti» e Carmine Montella di Fi

tervento, che prevede: lavori sulla valvola Howell Bunger (una valvola utilizzata per il controllo e la gestione di sistemi idraulici complessi), indagini geotecniche e sui materiali, rivalutazione sismica ed idraulica dell'invaso. In particolare, la nota ministeriale del settembre 2015, segnalava al presidente Ricci l'opportunità di procedere ad un'attenta verifica, sia dei costi che dei tempi effettivamente necessari per la rivalutazione sismica, ben sapendo che la precedente verifica, per zona sismica di prima categoria, risale al 1982. Inoltre, il ministero Infrastrutture e Trasporti, denotando la dovuta attenzione agli eventi alluvionali che avevano interessato un mese prima il Sannio, in data 20 novembre 2015, chiese alla Provincia ed all'Asca, gestore della diga, di effettuare anche la rivalutazione idraulica dell'invaso. L'azienda partecipata, dopo aver espresso un'indagine di mercato, comunicò all'ente che per i controlli sismici non occorrevano più di 150 mila euro che, in aggiunta a quanto si sarebbe speso per la rivalutazione idraulica, impegnava una somma complessiva di 269 mila euro, quindi parecchio al di sotto dei 420 mila euro previsti dal progetto preliminare.

Pressing
Da due anni anche il Governo sollecita verifiche sullo stato dell'invaso

Al di là del costo, però, finora i controlli sulla sicurezza dell'invaso non si sono avuti. «Pertanto, considerato il recente richiamo da parte degli enti preposti ad aumentare il lavoro di monitoraggio e verifica delle dighe - rimarca il consigliere - , preso atto che l'Ente provinciale è anche tenuto alla raccolta, all'elaborazione all'aggiornamento dei dati necessari ad elaborare i Programmi provinciali di previsione e prevenzione dei rischi, tra cui quello idraulico, abbiamo chiesto di conoscere: lo stato di attuazione del citato progetto; quali sono, se concluse, le risultanze dell'attività svolta e/o i documenti prodotti; se sono state previste, nel caso le predette attività non siano state concluse, ulteriori decisioni in merito alla sicurezza, anche sismica, della diga di Campolattaro; se per il rischio idraulico si è provveduto alla raccolta, all'elaborazione, all'aggiornamento dei dati necessari da inserire nel Programma provinciale di previsione e prevenzione dei rischi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Formazione I corsi digitali da Lacerba al Mit di Boston. Nella piattaforma Eduopen 17 atenei italiani

Rete Marketing o web design? Il mestiere s'impara online

Lezioni specializzate o di grandi università. Alla portata di tutti

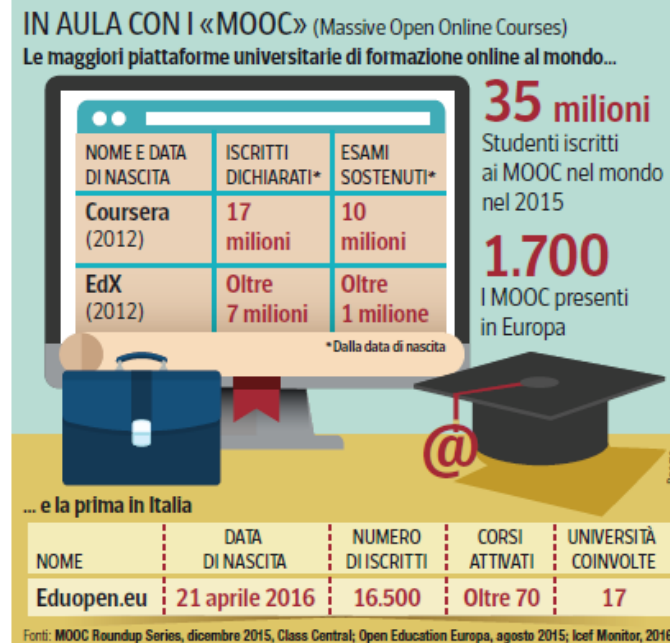
DI GIULIA CIMPANELLI

Le nuove professioni digitali si imparano online. Se le università e le scuole italiane non sono attrezzate per una preparazione a 360 gradi, o semplicemente si desidera acquisire a costo zero una competenza per mezzo di formazione di alto livello, ci si può preparare sulle piattaforme digitali.

I *Massive open online course* (Mooc) sono corsi universitari gratis o low cost, forniti sul web da atenei di tutto il mondo. Ci sono poi altre piattaforme per la formazione sulle quali è possibile studiare argomenti di ogni tipo: dai *big data*, i grandi archivi digitali, ai linguaggi di programmazione, da excel alla realtà virtuale.

Per chi parte da zero

Tra le più innovative in Italia c'è Lacerba, che punta a insegnare programmazione e altre materie tecniche e digitali a tutti e in fretta. «Dopo la laurea in Bocconi volevo imparare a programmare e l'ho fatto grazie a corsi online - racconta il fondatore Daniele Ugolini -. Cercandoli, mi sono reso conto che non esisteva formazione su questi argomenti in italiano così, con il mio socio Michele De Blasio, abbiamo deciso di sviluppare una piattaforma». Lacerba.io offre video-lezioni tenute da giovani esperti di materie digitali, semplici e veloci, anche per chi parte da zero. Nata a giugno 2015, conta oltre 30 corsi divisi in cinque aree (program-



mazione, web design, marketing, business e *personal branding*) e 5 mila utenti che li hanno seguiti. La durata dei corsi varia da un'ora a 10-12 ore e hanno prezzi da 20 a 50 euro.

Life Learning è il sito italiano con il più grosso catalogo di corsi online in circolazione: 2.500 corsi, 100 mila iscritti e un fatturato che si quintuplica di anno in anno: «Mettiamo a disposizione corsi di formazione sulla nostra piattaforma e-learning - dice

Rodrigo Di Lauro, che ha fondato Life Learning nel 2014 -. Copriamo molti settori, dallo sviluppo web alla gestione delle vendite, fino alla crescita personale. Il nostro obiettivo è fornire un servizio che consenta alle persone di abbattere i costi della formazione rendendola flessibile: le lezioni sono visualizzabili 24 ore su 24 da pc, tablet e smartphone».

Per quanto riguarda i Mooc, invece, l'unica piattaforma che raccoglie

corsi di 17 università pubbliche italiane si chiama Eduopen. Tutte le lezioni sono tenute da docenti universitari e la piattaforma è stata finanziata dal ministero dell'Istruzione. Eduopen ha già erogato una settantina di corsi e conta a oggi più di 16 mila iscritti. Offre la possibilità di seguire percorsi formativi di qualità a distanza ed eventualmente acquisire dei crediti formativi universitari. I corsi sono perlopiù gratuiti o prevedono il pagamento di piccole somme.

Offerta mondiale

Ma il mondo Mooc è già ben avviato altrove e le piattaforme sono spesso sostenute da colossi come Banca Mondiale, Google, Moma. Sono stati 35 milioni gli studenti iscritti ai Mooc nel mondo nel 2015 e le maggiori piattaforme sono nate negli Stati Uniti. È il caso della più grande, Coursera, che ha visto la luce nel 2012 all'Università di Stanford e dalla sua nascita nel 2012 ha erogato corsi per oltre 17 milioni di utenti, i circa 10 milioni dei quali hanno sostenuto video di lezioni, materiale didattico, esercitazioni e forum di discussione. Le materie: scienze sociali, fisica, medicina, fisica, informatica, matematica.

Secondo il modello Mooc sono gratuiti e prevedono una serie variabile di esercitazioni o lezioni obbligatorie per il conseguimento del certificato finale: in genere a pagamento, con carattere di ufficialità. In genere le lezioni sono in inglese, ma la piattaforma ne propone anche in molte altre lingue dal cinese, all'arabo, passando per lo spagnolo.

Si chiama infine edX l'iniziativa di istruzione online senza scopo di lucro fondata dal Massachusetts Institute of Technology (Mit) e dall'Università di Harvard. Offre corsi online gratuiti e Mooc erogati dai maggiori atenei statunitensi, dal Mit ad Harvard, fino a Berkeley.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal nano-foglio trasparente spuntano ologrammi in 3D

Un piccolo dispositivo che proietta immagini olografiche è stato messo a punto dall'Australian National University. Ologrammi complessi in infrarossi «della più alta qualità mai raggiunta», sostengono i ricercatori, generati da un'invenzione sottile e leggera che potrebbe agevolmente essere prodotta a livello industriale.

Grazie alle nanotecnologie i fisici australiani hanno disegnato e fabbricato il dispositivo utilizzando milioni di «colonne» in silicio, fino a 500 volte più sottili di un capello. La trasparenza del materiale utilizzato consente una manipolazione complessa della luce, in grado di memorizzare e riprodurre in tre dimensioni tutte le informazioni tra-

sportate disperdendo pochissima energia. La nuova soluzione raggiungerebbe proprietà ottiche superiori a quelle dei materiali naturali. E potrebbe essere utilizzata per futuristici schermi di computer e televisori, o per i dispositivi per la realtà aumentata. Secondo gli scienziati, la tecnologia potrebbe esse-



re utile anche per fabbricare telecamere e satelliti più snelli, con significativa riduzione di dimensioni, peso e costi dei sistemi ottici sulle navicelle spaziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il meta-materiale è rigido e morbido allo stesso tempo

Diceva Mario Brega in *Blanca, Rosso e Verdone*: «Sta mano po esse fero e po esse piuma». Discorso più o meno simile per il meta-materiale messo a punto all'Università del Michigan, che può passare a comando da uno stato all'opposto, senza danneggiarsi. I meta-materiali sono strutture artificiali che derivano le proprietà, in questo caso flessibilità e durezza, da lavorazione e geometrie di assemblaggio. Finora, una volta finiti, potevano avere o l'una o l'al-

tra caratteristica, non entrambe. Questo invece è manipolabile e può passare da stadi di rigidità come tra l'acciaio e la gomma. «Quando si guida una macchina — dicono i ricercatori — si desidera che sia rigida, per sostenere il carico. Ma in caso di incidente, sarebbe opportuno che fosse più morbida per assorbire la collisione». I passaggi attraverso i diversi stadi di durezza avvengono in risposta a uno stress superficiale: più è forte e più si modifica la geometria della struttura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il robot di Harvard avvolge il cuore e lo fa battere bene

L'ultimo progetto dell'Harvard University è un robot elastico, personalizzabile, che avvolge il cuore e lo aiuta a battere, aprendo potenzialmente a

nuove soluzioni per il trattamento dell'insufficienza cardiaca. Mentre i dispositivi attuali pompano il sangue dai ventricoli all'aorta, il robot di Harvard non entra in contatto con i vasi sanguigni, riducendo il rischio di coagulazione, ictus e la necessità di un trapianto. È una custodia in silicone con morbidi attuatori pneumatici, disposti in modo da imitare gli strati muscolari esterni dell'organo cardiaco, che si contraggono in un movimento simile ai battiti. Se un paziente è più debole su un lato del muscolo, gli attuatori possono essere sintonizzati su quel punto. La pressione inoltre può aumentare o diminuire nel tempo, a seconda di un recupero o peggioramento. Il prototipo è stato sviluppato e testato su modelli animali. Ora si tratta di definire l'impianto perché avvenga nel modo meno invasivo possibile, prima di poter passare alla sperimentazione umana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trend/1 Con la Rete la consulenza professionale diventa alla portata di tutti. Vantaggi & rischi dei servizi

Investire con i Robot Ora si può. Ecco come

DI PIEREMILIO GADDA

Secondo uno studio del McKinsey Global Institute, entro il 2055 le macchine sostituiranno gli essere umani nel 49% dei lavori. Fantascienza o succederà davvero? In attesa di scoprirlo (solo vivendo) è importante sapere che i robo advisor — cioè servizi online basati su portafogli modello, che offrono consigli d'investimento più o meno personalizzati — sono già fra di noi, in competizione (senza però sostituirli del tutto) con i consulenti «umani».

La loro formula è semplice: costi bassi, trasparenza e accessibilità. Negli Usa, piattaforme come Vanguard Personal Advisor Services (41 miliardi di dollari in gestione), Schwab Intelligent Portfolios (10 miliardi) e Betterment (5 miliardi) hanno conquistato un ruolo tutt'altro che irrilevante nell'industria. La società di consulenza A.T.Kerney calcola che la robo-consulenza americana controlli già un patrimonio superiore ai 300 miliardi di dollari, destinato a salire a 2.200 entro il 2020.

Numeri

E in Italia? Secondo un'indagine realizzata da *Corriere Economia*, oggi nove operatori si spartiscono una piccola fetta di mercato: 1,8 miliardi e circa 22 mila clienti. La metà è riconducibile ai consulenti indipendenti, che si appoggiano ai robo-advisor per l'asset allocation dei propri assistiti. Intanto

La mappa dei nove operatori che offrono consigli e ricette assistiti da algoritmi. A costi bassi

altri scaldano i motori. Come Tinaba, startup controllata da Sator Private Equity Fund, il fondo gestito dalla Sator di Matteo Arpe. «I robo-advisor sono un'alternativa a due approcci sbagliati: il fai da te e la consulenza intesa come semplice vendita di prodotti — spiega Marco Parini, direttore investimenti di CheBanca! —. La nostra piattaforma si rivolge ai clienti nella fascia da 50mila a 300mila euro».

Modelli


In Italia, come altrove, il servizio viene declinato in modi molto diversi. Si va dalla consulenza generica, a quella personalizzata — con tanto di questionario Mifid — fino al robo-trading. I meccanismi sono due: nelle gestioni patrimoniali, il robo-advisor ottiene una piena delega a muovere il portafoglio per conto del cliente. Nei servizi di consulenza agli investimenti,

invece, le operazioni di ri-bilanciamento, suggerite da un algoritmo al mutare delle condizioni di mercato e convalidate da un comitato d'investimenti, richiedono un ruolo più o meno attivo dell'investitore: in alcuni casi, si autorizzano con un semplice clic (vedi tabella). In altri, il cliente riceve via email una «lista delle spesa», con il dettaglio (Isin, numero quote e importi) degli strumenti da acquistare o vendere. Altre volte, mancano indicazioni precise, calibrate in base all'importo investito, su come modificare le posizioni.

Moneyfarm, società di consulenza nata in Italia come Sim e oggi operativa come filiale della holding MFM Investment Ltd (in Italia vigilata da Consob), è l'unica a proporre entrambe le soluzioni, dopo il recente lancio della gestione patrimoniale. «Quest'ultima offre più efficienza fiscale — spiega Alessandro Onano, chief marketing officer di Moneyfarm —. A differenza dell'amministrato, infatti, permette di compensare plusvalenze e minusvalenze generate dai titoli sottostanti. La gestione patrimoniale in Italia è soggetta a Iva (22% ndr), ma abbiamo deciso di assorbire questo costo».

L'offerta di robo-advisory disponibile sul mercato italiano varia anche in funzione delle soglie minime d'accesso — da zero a 200 mila euro — e degli strumenti in portafoglio (Etf o fondi comuni). I costi, inevitabilmente, sono differenti. Per un capitale investito di 50 mila euro, considerando la remunerazione del servizio e le commissioni di gestione degli strumenti, si ottiene un costo complessivo che oscilla tra lo 0,42% e il 3% (vedi tabella). In molti casi, inferiore a quello sostenuto da chi si affida a un intermediario tradizionale: qui gli Etf — strumenti a buon mercato ma poco redditizi per chi li vende — sono spesso banditi e sui fondi, non di rado, gravano commissioni di ingresso, uscita e performance o altre voci di spesa.

Un'altra variabile è la componente umana del servizio. Quasi tutti gli operatori offrono un contatto telefonico e via email. Ma in alcuni casi — CheBanca!, per esempio — si può sempre avere accesso al servizio con l'aiuto di un consulente (sono 400 quelli che presidiano Yellow Advice), anche in filiale. E allo stesso prezzo di chi sceglie di operare in autonomia. Qual è il futuro dei robo-advisor italiani? «La prima area di sviluppo su cui stiamo ragionando riguarda gli aspetti pensionistici e la gestione della liquidità», dichiara Onano. «In prospettiva — conclude Parini — lavoreremo su obiettivi previdenziali».

 @gaddap
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nostro mercato vale meno di 2 miliardi. Negli Usa si sono già raggiunti i 300 miliardi di dollari

Laurea Honoris Causa a Takaaki Kajita

L'Università Federico II di Napoli ha deciso di conferire la Laurea Honoris Causa in



Fisica a Takaaki Kajita, Premio Nobel per la Fisica 2015. La cerimonia è in programma oggi nel-

l'aula Carlo Ciliberto del Complesso Universitario di Monte Sant'Angelo, in via Cinthia (alle 15). Introducono il rettore Gaetano Manfredi (*foto*), il presidente della Scuola Politecnica Piero Salatino e Leonardo Merola, direttore del Dipartimento di Fisica «Ettore Pancini».